

## "Sia tu benedetto.... "

E' strano,ma ancora non mi rendo conto del male che ho potuto fare a quelle persone: eppure a quest'ora, in questo preciso momento..., deve essere pomeriggio, staranno con chi piu' amano, con gli amici, i parenti, nel mondo in cui vivono: amano e sono amati.

E cosa dire di me, di coloro che amavano me, ma che in questo lungo mio esilio dal mondo si sono dimenticati di me. E sono tanto sicuro che queste persone sono tutt'ora vive quanto sicuro sono che io sono vivo non ancora per molto.

Eh si, la clessidra che scandiva il tempo della mia vita si e' rotta.... o l'ho rotta io.... e la sabbia si e' definitivamente fermata... Solo un condannato a morte riesce a comprendere la verita' nelle sue intuizioni, e vista la mia situazione non mi rimane che scoprire la verita'.

Eccoli, sento che stanno venendo a prendermi.

Si, stanno aprendo la pesante porta di vecchio ferro che cigola sinistramente sui cardini arrugginiti: un brivido freddo percorre ogni fibra del mio corpo.

In due, sottobraccio, mi accompagnano lungo un corridoio illuminato a tratti da fredde luci di cui non riesco a scorgere la provenienza. In lontananza una porta, simile a quella che ho appena attraversato: la sala dell'esecuzione. Dietro di me, quasi sulla mia spalla sinistra, sul mio orecchio, un prete blatera qualcosa sul pentimento finale... il perdono di Dio... il perdono di una azione compiuta in buona fede..., e nessuno avevo danneggiato!

No, non do ascolto al prete, ma sono piu' interessato a cio' che uno dei miei carcerieri mi sta spiegando:

-...e riceverai tre scosse: alla prima ti sentirai stordito, cosicche' neanche sentirai la seconda che ti procurera' la perdita totale dei sensi. Solo allora la terza, la finale, la piu' forte ti liberera' dal tuo esilio terreno. -

Sembra strano ma queste parole mi suonano piu' profetiche dei discorsi di questo prete che continua a tormentarmi l'orecchio: hanno il gusto macabro di una antica ricetta di morte tramandata di generazione in generazione, da boia a boia.

Ci siamo: la luminosita' intensa nella sala dell'esecuzione mi abbaglia ma solo per poco e non appena riacquistate le facolta' visive mi accorgo di essere arrivato davanti l'orrore elettrico, il Trono della Morte.

E io ora sono l'imperatore.

Degli anelli metallici vengono assicurati intorno a polsi, caviglie, vita e testa: la Corona della Morte.

- L'ultimo desiderio del condannato! - qualcuno ha chiesto a gran voce.

Imbecilli, quale puo' essere l'ultimo vero desiderio di un condannato a morte se non quello di essere liberato... o almeno risparmiato...

Certo che no, non voglio dar loro la soddisfazione di implorare il perdono, come vorrebbe il prete: -...vuoi allora figliolo in questo ultimo tuo momento di coscienza rimettere la tua anima a Dio...?! - Ma e' un tormento questo prete! Non ti lascia ne soffrire ne morire in pace!

Sono pronto ora, aspetto la prima scossa.

La sento appena, ma mi sembra che non abbia procurato nessun effetto su di me... subito arriva la seconda che... no! Non perdo i sensi: e' certo che non sento piu' le mie membra, ma sono ancora cosciente..., quella seconda scossa non mi ha fatto svenire!

Ora ho paura, sento davvero che ho paura della morte, ora che me la trovo di fronte..., e riesco a sentirla in tutto il suo orribile mistero..., sento il suo alito gelido che percorre le mie membra.

Vorrei, ma non riesco a far capire che sono ancora cosciente, che ho paura, ma ho perso il controllo del mio corpo. Riesco pero' a comprendere le ultime voci lontane che arrivano dal mio esilio terrestre, sono gli ultimi ricordi... e riconosco la voce del prete, ma il tono e' cambiato, non piu' severo e quasi monotono, ma dimesso, direi quasi addolorato: - Figliolo..., sia tu benedetto.., in eterno... -

Ho paura!

Lo sento, ora sto sprofondando nell'oblio: del mio esilio terrestre, del mondo materiale non percepisco piu' nulla, ma la mia caduta e' accompagnata dal ricordo delle ultime parole ascoltate, quelle del prete, divenute pietose, quasi consapevoli dell'orrore in cui sto scivolando.

E la caduta potrebbe essere piu' dolce se solo rimanessero quelle parole cosi' ricche d'amore, invece e' sempre piu' terribile, perche' ora capisco dove ho sbagliato..., proprio ora che non sono piu' di quel mondo..., ora so e conosco... ma non ho piu' paura..., e so anche che e' l'ultimo momento, l'ultimo passaggio, l'ultima porta che si apre su un mondo sconosciuto..., e poi...